



Nella settima edizione di Libriamoci, dal 16 al 21 novembre, anche noi dell'ICS "A.Vespucci" ci sentiamo **Positivi alla lettura: nell'anno in cui l'aggettivo "positivo" ha purtroppo assunto connotati contrari al suo significato, l'incoraggiamento è a mettere l'accento sui grandi benefici che derivano da una prolungata e più che raccomandata "esposizione ai libri e agli incredibili mondi che contengono.** In questo anno così singolare, i nostri ragazzi hanno dato vita al Loro libro dal titolo **Vogliamo dare un senso al Covid-19**, un testo nel quale vi è un messaggio di "speranza e solidarietà" che determinerà in coloro che lo leggeranno una vera "positività". Vi invitiamo, pertanto, a leggere il nostro libro (scaricabile in Piattaforma) e a riflettere, anche, sugli spunti che lo stesso potrebbe dare in merito agli obiettivi dell'**Agenda 2030**, perché ognuno di noi **può, e deve**, fare la sua parte per il loro raggiungimento.





Dalla Calabria, per la Calabria, per l'Italia, per il mondo...dal locale al globale. In questo testo abbiamo voluto "contagiarvi" con il protagonismo dei nostri ragazzi, uniti per dare "un senso" o, meglio, un "nuovo senso" alle nostre vite ed al rispetto della nostra "casa comune".



Anche quest'anno la nostra nave era salpata, pronta per una nuova avventura dall'Infanzia, alla Primaria, alla Secondaria di primo grado, in una scuola, " l'Amerigo Vespucci" di Vibo Marina, dove ogni bambino ed ogni bambina, ogni ragazzo ed ogni ragazza sentono, prima di tutto, che "ci stanno a cuore" e che ognuno di loro, nella propria unicità, è "speciale". Così i nostri ragazzi dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di primo grado, che hanno vissuto questo magico percorso( la maggior parte di loro si trova nella nostra scuola sin dall'infanzia), che hanno attraversato mari calmi e tempestosi, trovando, comunque, sempre un porto sicuro dove attraccare e che sono arrivati a

questa destinazione finale, dopo aver vissuto un' esperienza unica e devastante, quella del Covid-19, hanno voluto testimoniare con le loro riflessioni, i loro racconti, i loro disegni, questo non-senso, la pandemia, alla quale, però, hanno voluto dare un senso; ed è stato proprio nella scuola, che li ha accompagnati anche "a distanza" (lungo percorsi "di senso"), che sono riusciti a uscire dalla solitudine forzata e hanno intravisto "bagliori di speranza" trasmissibili anche agli altri.



Si sono annoiati? Hanno pianto? Sicuramente! Ma lo hanno fatto condividendo il bello ed il brutto con compagni e docenti; e sono cresciuti, sicuramente! Hanno riferito di aver pensato che prima che tutto accadesse, probabilmente, fossero assopiti in una quotidianità che lasciava scorrere il tempo, senza capire quanto avessero "senso" quelle azioni ripetitive e consuete svolte, quasi automaticamente, ogni giorno, non apprezzando l'abbraccio mattutino tra "migliori amiche", il bacio scontato tra coppiette nate durante una camminata in bagno per fuggire a quell'ora noiosa di storia (o di qualsiasi altra disciplina) o a quei rimproveri scontati del prof. di turno. Già quel prof o quella prof che "rompe" che, però, rompeva con "senso", rompeva perché voleva, e vuole, diciamo noi, dare una "spiegazione" ai comportamenti del suo alunno o della sua alunna che forse è così perché ha un problema, perché è fragile, perché ha bisogno d'aiuto...perché, per "deformazione" professionale, non si vorrebbe perdere nessun di loro, di quei ragazzi che sembrano così sicuri, alcuni, e così insicuri, altri; che ti sfidano con i loro sguardi, che ti deludono con i loro atteggiamenti, che ti sorprendono e ti emozionano con una parola, con un sorriso o una lacrima, con un sms su watzapp, quando ti hanno lasciato perché sono partiti per altri lidi, verso la Secondaria di secondo grado .



E così...in questo libro troverete Loro, i nostri alunni, protagonisti, malgrado tutto, di questo mondo di “non senso” che da un piccolo paese, di una piccola provincia, di una piccola regione cercano di “dare senso”, come suddetto, ad un “mostro” grande, sconosciuto e terrificante che, paradossalmente, nel suo non senso ha riempito di significato anche le cose più banali, anche quelle che passavano inosservate; ed, infine, ha fatto capire a tutti che “fare” scuola ha sempre senso e che, mai come in questo momento, è l’unica Istituzione che “dà voce” a tutte le emozioni, a tutti i moti dell’animo determinati da tutto quello che i nostri ragazzi e le nostre ragazze stanno vivendo dentro e fuori di loro, perché mai, come ora, i nostri alunni e le nostre alunne hanno recepito quanto sia carica di significato e di “bellezza” la scuola e tutto ciò che essa implica, perché la scuola è mondo e in questa nostra scuola c’è il mondo...un mondo di senso.

